

# TODAY

## Lavoro: millennials continuano a sognare posto fisso e chiedono welfare

Ricerca promossa da Edenred e Orienta

**Redazione**

15 dicembre 2018 03:40

Roma, 14 dic. (Labitalia) - I millennials prediligono il lavoro intellettuale a quello manuale, vorrebbero fare un'esperienza professionale all'estero e considerano più 'cool' lavorare in una start up, piuttosto che in una grande azienda. Non solo: sono convinti che il vero punto di forza, in azienda, siano le competenze e la formazione e danno più valore alle possibilità di crescita e carriera che alla retribuzione. Continuino a sognare il posto fisso e desiderano lavorare in realtà che abbiano una politica di welfare aziendale in grado di aiutarli a formare una famiglia.

E' questa la fotografia delle aspettative lavorative dei millennials che emerge dalla recente indagine 2018 dell'Osservatorio Generazione Z, 'Millennials, lavoro e welfare aziendale', promossa da Edenred e Orienta su un campione di oltre 5mila ragazzi. Si tratta della generazione digitale caratterizzata da elevati livelli di scolarizzazione, con significative competenze digitali, disponibilità alla mobilità, spiccato senso di autonomia e un'idea del lavoro informale, meritocratica e poco gerarchizzata.

Secondo i dati emersi, la maggioranza degli intervistati, l'88,92% del campione, ha indicato una spiccata preferenza per il lavoro da dipendente; solo l'11,08% ha indicato il lavoro autonomo, inoltre l'83% del campione ritiene la formazione scolastica e universitaria determinante per il proprio futuro nel mondo del lavoro. Alla domanda: "Preferisci un lavoro intellettuale o manuale?" il 66,50% ha espresso preferenza per quello intellettuale, mentre il restante 33,50% per quello manuale.

Il 77,01% è disponibile a fare un'esperienza di lavoro all'estero e per il 69% la dimensione aziendale è indifferente, rispetto alle proprie preferenze lavorative, ma oltre il 74% sarebbe felice di poter lavorare in una start up. Alla domanda "Per l'azienda sono più importanti, secondo te, le tue competenze professionali o quelle umane (come un carattere aperto e brillante) e caratteriali?" il 57,63% ha indicato le competenze professionali e solo il restante 42,37% quelle umane, le cosiddette soft skills.

### Avviso Privacy

Questo sito fa parte del gruppo Citynews: proseguendo nella navigazione acconsenti al trattamento dei dati essenziali per il funzionamento del servizio. **Maggiori informazioni.**

Ti chiediamo anche il consenso per il trattamento esteso alla profilazione e per il trattamento tramite società terze. Potrai rivedere la tua scelta in qualsiasi momento, cliccando nel link "Privacy" in fondo a tutte le pagine dei siti Citynews.

ACCETTO

Mostra tutte le finalità di  
Powered by  
utilizzo

in alcuni casi, la loro stessa cultura aziendale per affrontare le nuove sfide del mercato. Questi cambiamenti hanno un comune denominatore: la creazione di un ambiente di lavoro che favorisca benessere e produttività. Il welfare aziendale riveste, in questo senso, un ruolo sempre più determinante e, come dimostrato dalla ricerca, le nuove generazioni ne sono pienamente consapevoli".

Per una maggioranza schiacciante del campione, ossia l'81,50%, l'azienda ideale è quella che valorizza le potenzialità dei dipendenti, facendoli crescere in un contesto meritocratico. Il valore del merito è in assoluto al primo posto. Segue, in coerenza con il primo dato, il valore delle prospettive di carriera, per il 75,05%. Solo in seguito la buona retribuzione, indicata dal 58,01% del campione.

Subito dopo vengono gli aspetti legati ai benefit, welfare e organizzazione del lavoro. Per il 32,39% degli intervistati l'azienda ideale è quella che prevede una serie di benefit, oltre la retribuzione monetaria, come: computer, cellulare, buoni spesa, corsi di formazione, convenzioni con negozi e palestre, assicurazione sanitaria, viaggi, e così via. Con la stessa percentuale, il 32,16%, figurano coloro che hanno indicato una preferenza per l'azienda che offre la possibilità di gestire in autonomia l'orario e il luogo di lavoro. Per contro, hanno scarsa rilevanza gli ambienti di lavoro (al contrario di quello che si poteva pensare) che permettono un libero accesso ai social durante l'orario di lavoro, indicato dall'1,01%, che sono informali e con spazi di svago (1%) e che siano poco gerarchizzate, indicate dal 9,94% del campione.

Molto interessante e poco indagato, sino ad oggi, il valore che i giovani attribuiscono al welfare aziendale. Per l'83,52% l'azienda ideale deve avere piani di welfare specifici per i giovani dipendenti. Alla domanda "E' importante un'azienda che preveda servizi di welfare che facilitano la realizzazione di una famiglia per i giovani, quali pagamento baby sitter, rimborso asilo nido, servizi di informazione medica sulla gravidanza, permessi aggiuntivi per la paternità e maternità, bonus spesa specifici, convenzioni con negozi per l'infanzia, e così via?", il 95% del campione ha risposto che è molto importante. Questa convinzione è confermata anche dai dati emersi da altre ricerche sui giovani (quella dell'Istituto Toniolo, per esempio), che evidenziano come l'insicurezza e le difficoltà economiche siano l'impedimento principale rispetto alla creazione di una famiglia.

---

## I più letti della settimana

Ricerca: lo studio, 8 geni svelano il 'mistero' dei capelli rossi

Tumori: al Besta rimosso cancro cervello con minilaser, prima europea

Salute: freddo 'killer' cuore, +34% pericolo infarto per chi è a rischio

Pensioni, a Milano manifestazione dirigenti

Emendamento M5s su farmacie, società capitali sotto 49%

Influenza: 'non è pericolosa e vaccino non funziona', fake news di stagione